



Con la "Scienza Nuova" Giambattista Vico introduce un argomento del tutto innovativo. La speculazione filosofica di Vico, infatti, si allontana completamente da quella dei "Saggi contemporanei", che hanno posto il loro interesse sulla ricerca della natura. Vico ritiene ciò inutile, basandosi su un concetto molto importante: l'uomo può comprendere e conoscere solo ciò che ha fatto personalmente. Il mondo, la natura, sono fuori dalla ~~nostra~~ conoscenza umana, proprio perché le sue leggi sono ordinate e stabilite da un ente superiore, ovvero Dio. Vico, quindi, sposta il polo della ricerca filosofica dalla natura, alla "nuova" scienza. Una scienza di cui l'uomo è protagonista ed artefice, è soggetto ed oggetto, una scienza che può appunto conoscere, ovvero la storia.

Le prime ultime della ricerca filosofica di Vico è stabilite i principi e le leggi che sono alla base della storia. Questa ricerca è fondata sull'unione della filologia e della filosofia.

La filologia è, per Vico, lo studio di ogni manifestazione della civiltà umana tramandata dalla tradizione. Vico la definisce come "studio del certo". La filosofia è invece lo studio delle cause degli avvenimenti ovvero "studio del vero".

Una volta stabiliti i principi e le leggi alla base delle storie si giungeva al concetto di "Storia ideale eterna" da cui si sviluppano le storie di tutte le nazioni. Ma l'innovazione compiuta da Vico non si ferma al contenuto, ma anche agli strumenti da lui utilizzati.

Proprio all'inizio dell'opera, infatti, Vico ci presenta un frontespizio, realizzato dall'artista Antonio Vaccaro. Dunque quest'immagine è alla base di un'importantissima rivoluzione. Vico, infatti, si allontana, ancora una volta, dal pensiero del tempo, proponendoci una forte rivalutazione dell'immagine come strumento filosofico. Qui l'immagine ci offre una visione complessiva dei concetti di Vico, e ha lo scopo non solo di agevolare la comprensione del

del testo, ma anche di permettere di rivederlo. Legata al prontespizio, Vico propone anche una spiegazione, attraverso la quale le parole poi da tramite fra gli spazi dell'immaginazione del prontespizio e gli spazi dell'architettura filosofica del pensiero del filosofo. Una visione complessiva della dipintura ci permette di comprendere a fondo il susseguirsi.

Immaginiamo di dividere la dipintura in due aree. (~~CONTINUA~~ VEDA PAGINE 3 E 4 DA BRUTTA COPIA)

PAGINA 5:

Successivamente abbiamo i geoglyphi dell'età degli eroi (luco, urma, aratro etimome), in cui gli uomini si uniscono in società, con i matrimoni (buco), stabiliscono i propri territori con la sepultura e la nascita delle tradizioni (urma), coltivano i campi (aratro) e fondano le prime colonie (etimome).

Questa è l'età che ci viene prima raccontata da Omero, con i suoi poemi, poi da Erodoto ed infine da Tuciddide, il primo vero storico. È l'età che ci viene raccontata da i miti, che per Vico non devono essere interpretati, ma analizzati così come sono, secondo il pensiero platonico per cui il mito è voce di tutto ciò che non può essere spiegato diversamente.

Questi miti ci raccontano di una società basata sui concetti di gloria ed onore. È l'età di Adamo, di Ettore, di eroi pronti a sacrificarsi per la patria, che ci parlano con il linguaggio dell'immaginazione, ~~forse~~ ^{costituito} da metafore ed allegorie.

Un'età in cui regna il diritto di natura, secondo cui il forte prevale sul debole e le civiltà sono organizzate in governi aristocratici, in cui i migliori sono gli uomini forti.

Gli ultimi geoglyphi, ovvero il falcio, la spada, la bilancia, le borse e il caduceo indicano ^{l'ultima} l'età della storia ideale eterna, ovvero l'età degli uomini. In questo periodo il governo

Questo cestico si muta in Repubblica, nelle quale gli uomini sono tutti uguali di fronte alla legge (bilancia). Successivamente, però, questo sistema va deteriorandosi, producendo una nuova forma di governo, la tirannide (falci e spada).

Questa avviene per Vico ritenere che questo avvenga perché, seguendo il pensiero platonico, solo possiamo regnare solo coloro che ragionano con la mente e non cedono agli impulsi del corpo, ovvero i filosofi.

È in questa età che si sviluppano i commerci (borsa) e si realizzano i trattati di pace (caduceo). È l'età della ragione, in cui gli uomini comprendono a fondo la propria esistenza, e viceversa la filosofia.

Per concludere possiamo sottolineare l'attualità delle concezioni di Vico sull'importanza delle immagini. Se al suo tempo le immagini avevano una "brutta reputazione", perché considerate meno profonde delle Scritture, possiamo ben dire che la sua "rivoluzione" ha anticipato i nostri tempi. Oggi il mondo è governato da immagini, e la loro interpretazione può essere immediata, basti pensare alle pubblicità o alle barre degli strumenti di un computer, o ragionate, come l'arte moderna ed il cinema.

3 (CONSIDERARE COLTE BELLA)

~~della tempie abate~~ Nella prima, che comprende la parte in alto della dipintura, troviamo un triangolo illuminato, simbolo di Dio e della sua provvidenza, ~~il~~ che oggetto d'attenzione di una donna delle tempie abate, che poggia i piedi su un globo. La donna è la metafisica ~~che~~ che sovrasta il globo proprio perché ~~è~~ non è interessata ai caratteri fisici ~~dell'uomo~~ del mondo. Elle, invece guarda estasiato Dio, ripasso delle menti umane e della provvidenza.

La parte inferiore della dipintura, invece è il ripasso della concezione della storia in Vico. Possiamo, infatti, ~~suddividere~~ ~~questi~~ ~~oggetti~~ ~~presentati~~ ~~unificare~~ ~~gli~~ ~~oggetti~~ in quest'ordine in tre gruppi tematici. Gli oggetti presentati nella parte inferiore della dipintura vengono chiamati da Vico "geroglifici", termine che evidenzia veteroamente il forte legame tra immagini e concetti. ~~La disposizione~~ il significato di questi geroglifici è complesso quanto brillante. Essi indicano, infatti, ~~che~~ l'evoluzione della storia, i suoi stadi, quella che è chiamata da Vico "Storia ideale eterna". Per Vico questo si suddivide in tre età: quella degli dei, quella degli eroi e quella degli uomini. Ed infatti tutti i geroglifici sono disposti ed ordinati partendo da questa suddivisione. Una parte isolata da sotto a destra è che Vico ci ~~spiega~~ spiega i geroglifici ~~partendo~~ partendo da destra verso sinistra, che il metodo di scrittura degli ebrei.

Iniziamo ora ad illustrare i geroglifici inerenti all'età degli dei. Partendo da destra abbiamo un altare, che spicca da una selva con oleuse tenebre, su cui è poggiato un lituo, un oracolo con dell'acqua ed il fuoco. Questi geroglifici caratterizzano la prima età dell'uomo ovvero quello degli dei. L'altare, che spicca dalle tenebre, indica proprio che la storia di tutte le civiltà è nata con la misura delle religioni: ~~il lituo, insieme all'acqua e al fuoco, indicano appunto~~

~~L'arte divinatoria, caratterizzata appunto dall'osservazione~~
 In quest'età, e' età degli dei, gli uomini erano guidati, in maniera
 del tutto libera, dalla provvidenza divina, che si esprimeva
 attraverso l'arte divinatoria. ~~Essi che ricevevano~~ ^{durante} gli ~~dei~~ gli uomini
 vengono guidati da Dio attraverso dei ~~dei~~ segni, che vengono ~~dei~~
~~dei~~ identificati attraverso i sacrifici, di cui l'acqua e il fuoco
 sono simboli, e gli auspici, ~~dei~~ evidenziati dal lituo.

Vico però ci sottolinea che questo discorso può essere
 applicato solo alle ~~dei~~ civiltà gentili. Vico, infatti, separa
 questa civiltà da quella degli Ebrei, poiché essi hanno ~~dei~~
 ricevuto la parola di Dio in ~~dei~~ ^{modo} ~~dei~~ differente. ~~dei~~
~~dei~~ Gli Ebrei, che ~~dei~~ consideravano la mente di Dio infinita,
 hanno ricevuto la sua parola attraverso i suoi oracoli, ovvero gli
 angeli e i profeti. I Gentili invece, secondo Vico, la mente di Dio
 è immaginata, ~~dei~~ ^{immaginano,} ~~dei~~ ^{gli uomini, infatti,} ~~dei~~
 appunto, la parola di Dio nei corpi. ~~dei~~ ^{gli uomini, infatti,} ~~dei~~
 provvidenza divina in tutto ciò che li circonda, ~~dei~~ ^{immaginarli}
 le sue parole nella pianta che cresce, nell'ovo che si schiude.

Ed è ~~dei~~ ^{per} questa ~~dei~~ ^{"fondamente"} ~~dei~~ ^{differente} diversità, che bisogna
 differenziare la storia ~~dei~~ degli Ebrei da quella dei Gentili.

Questa è accomunata, in tutti i popoli gentili, da stessi passaggi.
 Successivamente dopo il diluvio universale, per due secoli ~~dei~~
~~dei~~ gli uomini credettero di convivere sulla terra con gli dei,
 con cui gli uomini partecipavano tutti gli avvenimenti naturali
 che non ~~dei~~ riuscivano a spiegare.

Successivamente ~~dei~~ ^{più} troviamo i geografici che raccontano l'età
 degli eroi: la piccola, Omero, e ~~dei~~ ^{più} il primo me.
 Questa età comincia quando gli uomini, ~~dei~~ ^{più} in seguito ad
 uno spavento causato da un fenomeno naturale, ~~dei~~ ^{più} una volta
 simbolicamente la divina provvidenza, sono portati a fermarsi e
~~dei~~ ^{più} vivere insieme,